

UFFICIO STUDI E STATISTICA

IL QUADRO ECONOMICO DELLE MARCHE



CAMERA DI COMMERCIO
DELLE MARCHE



1. Il quadro socio-economico delle Marche

1.1. Il quadro macroeconomico¹

Nel 2019 il PIL in volume dell'Italia è cresciuto dello 0,3%, in rallentamento rispetto al +0,8% del 2018. L'Italia si conferma in crescita più lenta a paragone sia dell'area dell'Euro (+1,3%), sia del prodotto mondiale (+2,9%), entrambi in rallentamento.

Le previsioni del Fondo Monetario Internazionale per il 2020 sono state riviste al ribasso nel mese di giugno, rispetto a quelle di aprile, poiché la pandemia ha avuto nella prima metà del 2020 un impatto negativo maggiore di quanto precedentemente previsto e la ripresa, analogamente, è attesa più graduale. Tuttavia si avverte che le previsioni presentano margini di incertezza maggiori del consueto, legati essenzialmente, ma non solo, all'evoluzione della pandemia.

Su tali basi l'attesa per l'Italia è di una contrazione nel 2020 del 12,8%, cui dovrebbe seguire un rimbalzo l'anno successivo (+6,3%). Le medesime previsioni sono negative con riferimento al 2020 per la generalità dei Paesi: il PIL mondiale del 2020 è atteso in diminuzione del 4,9%, come pure quello dell'area Euro (-10,2%) e dei Paesi emergenti e in via di sviluppo (-3,0%), ad eccezione della Cina, in moderata crescita. Altrettanto diffusa dovrebbe essere la ripresa del 2021: +5,4 per il PIL mondiale, +6,0% per l'area Euro, +5,9% per le economie emergenti e i Paesi in via di sviluppo.

Il commercio mondiale, in grande difficoltà nel 2020 (-11,9% la contrazione attesa a fine anno), dovrebbe tornare a crescere nel 2021 (+8,0%).

1.2. Le Marche

Il PIL delle Marche ai prezzi di mercato² del 2018 segna un incremento del 3,1% rispetto al 2017, evidenziando un andamento in accelerazione rispetto alla crescita realizzata l'anno precedente (+1,7%). Entrambi gli incrementi risultano maggiori di quelli rilevati per l'Italia, che sono rispettivamente pari a +0,8% per il 2018 e +1,7% per il 2017, dunque in rallentamento contrariamente a quanto osservato per le Marche.

Oltre all'andamento complessivo dell'economia marchigiana, espresso sinteticamente dal PIL, appare utile considerare come prima misura del benessere il PIL pro capite, che per le Marche nel 2018 è di 27.366 euro e si conferma inferiore al dato medio italiano, che risulta di 28.439 euro; tuttavia il divario attuale, con il PIL pro capite delle Marche pari al 96,2% di quello medio italiano, mostra un parziale recupero, considerato che nel 2016 il PIL pro capite marchigiano era il 93,6% di quello italiano.

Tra le regioni italiane le Marche si confermano essere la prima con PIL pro capite inferiore alla media nazionale, in una graduatoria che vede sempre al vertice il Trentino-Alto Adige, con un reddito pro capite pari a 40.927 euro, ed è chiusa, all'altro estremo, dalla Calabria, regione con un PIL pro capite di appena 16.150 euro.

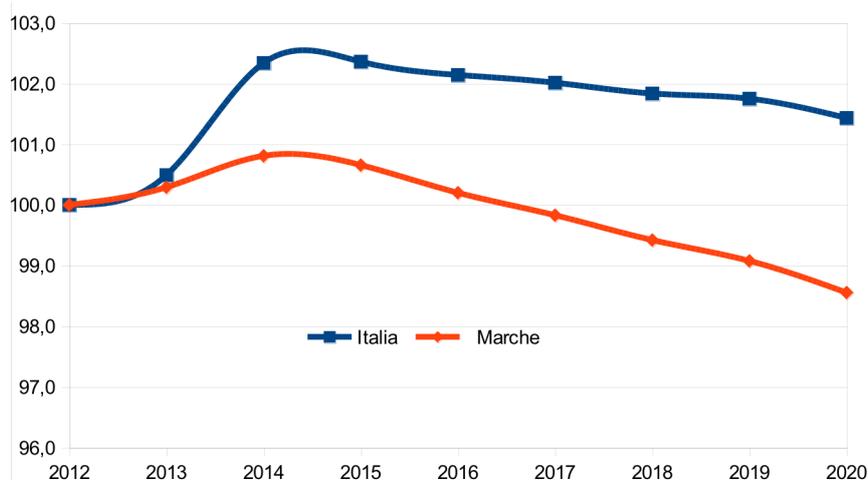
¹Il contenuto del paragrafo è tratto da Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook, giugno 2020.

²Valutato a valori concatenati con anno di riferimento 2015.

1.3. La situazione demografica delle Marche

La popolazione residente delle Marche al 1° gennaio 2020 viene provvisoriamente indicata dall'ISTAT in 1.518.400 unità; prosegue quindi la diminuzione demografica su base annua. La tendenza alla progressiva contrazione della popolazione accomuna le Marche all'Italia, sebbene nelle Marche tale tendenza si sia manifestata con un anno di anticipo rispetto al Paese. La contrazione del 2019 per le Marche è pari al 5,3‰, più intensa di quella media nazionale che si ferma a 3,1‰³.

Andamento della popolazione al 1° gennaio anni 2012-2020 Numeri indice (anno 2012=100) – Confronto Italia - Marche



Nota: i dati del 2019 (al 01.01 e al 31.12) sono stati calcolati con una nuova metodologia

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Ufficio Studi e statistica, Camera di Commercio delle Marche

La causa principale di tale andamento nel 2019 è data ancora una volta dalla crescita naturale (data dalla differenza tra nascite e decessi), che permane negativa ormai da molti anni; negativo risulta anche il saldo migratorio per altri motivi⁴. A frenare il calo della popolazione si conferma il saldo migratorio con l'estero, che continua a mantenersi positivo, unitamente, al saldo migratorio interno, che torna positivo nel 2019, sebbene in misura contenuta.

Sulla crescita naturale negativa incide la diminuzione della natalità, legata in particolare alla progressiva diminuzione del numero medio di figli per donna, ben lontano dal garantire la sostituzione della popolazione. Il tasso di natalità si mantiene da un lasso di tempo ancora più prolungato inferiore al tasso di mortalità. La struttura per età della popolazione è quindi caratterizzata da un progressivo invecchiamento, come reso manifesto dal continuo innalzamento dell'età media di una popolazione che gode, in un'ottica di lungo periodo, dell'incremento della speranza di vita.

In tale quadro, delineato per linee essenziali, si inseriscono le previsioni demografiche dell'ISTAT, che nello scenario mediano stimano per le Marche (e per l'Italia) il progredire della diminuzione della popolazione fino a 1.269,7 migliaia di unità nel 2066, con una flessione rispetto al 2020 di circa 250 mila unità.

³Istat, Statistiche Report, Bilancio demografico nazionale – anno 2019, 13 luglio 2020.

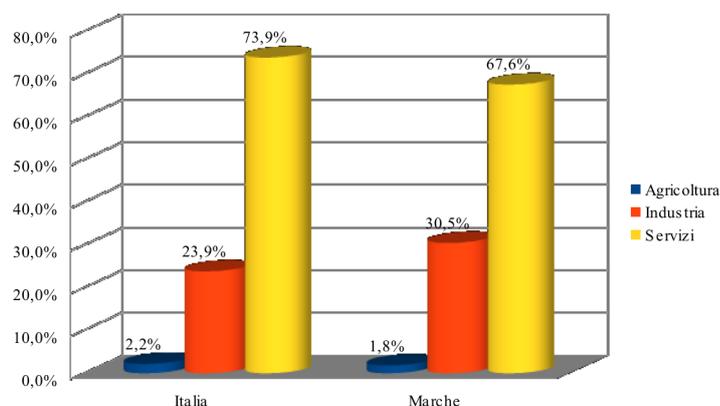
⁴Si tratta di un saldo tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche non corrispondenti a effettivi trasferimenti tra un comune di residenza e un altro, ma ad operazioni di rettifica anagrafica.

1.4. Il sistema produttivo regionale

Il sistema economico marchigiano mantiene una decisa impronta industriale e manifatturiera, come indica chiaramente la sua composizione del valore aggiunto (a prezzi base e correnti), che ne imputa all'industria il 30,5% (anno 2018), contro una media italiana che si ferma invece al 23,9%. Poche regioni hanno valori più elevati, si tratta del Veneto (31,4%), dell'Emilia Romagna (31,7%) e della Basilicata (32,4%).

In coerenza con il processo di terziarizzazione dell'economia comune ai paesi più avanzati il contributo maggiore alla formazione del valore aggiunto anche nelle Marche proviene tuttavia dal settore dei servizi, con il 67,6%, mentre all'agricoltura residua appena l'1,8%. Il confronto con la media italiana è reso evidente nel grafico seguente.

Distribuzione del valore aggiunto a prezzi correnti delle Marche e dell'Italia - 2018



Fonte: ISTAT

Elaborazione: Ufficio Studi e statistica, Camera di Commercio delle Marche

1.5. Il tessuto imprenditoriale marchigiano

Sulla base degli ultimi dati disponibili (aggiornati al 31 agosto 2020) il tessuto imprenditoriale marchigiano conta 167.232 ⁵imprese registrate, delle quali le attive sono 146.159.

Tra gennaio e agosto dell'anno in corso le iscrizioni sono state 4.643 a fronte delle quali le cessazioni d'impresa (non effettuate d'ufficio), risultano essere 5.475; il saldo risulta quindi negativo per 832 unità, cui corrisponde un tasso pari a -0,49%, non dissimile da quello dell'analogo periodo del 2019 (-0,52%). I dati nazionali sono migliori, rispettivamente +0,08% per i primi otto mesi del 2020 e +0,26% per il medesimo periodo del 2019. La complessa situazione economica attuale, segnata dalla pandemia Covid-19 e dagli effetti dei successivi provvedimenti di contenimento, è caratterizzata da una dinamica in ingresso e in uscita dal tessuto imprenditoriale regionale attenuata rispetto a quella dell'analogo periodo del 2019 (-26,4% per le iscrizioni e -23,9% per le cessazioni nette), a livello nazionale le contrazioni appaiono meno incisive, rispettivamente -21,0% e -17,6%.

Essa si iscrive tuttavia in un processo di medio-lungo periodo le cui direttrici, a livello locale, sono già individuabili in un ridimensionamento numerico del tessuto imprenditoriale⁶, cui si aggiunge un trend chiaramente declinante dei flussi annuali di iscrizioni, accompagnato da quello tendenzialmente decrescente,

⁵I dati delle imprese, ove non diversamente specificato, sono considerati al netto delle imprese dei comuni dell'Alta Val Marecchia, passati dalla provincia di Pesaro e Urbino a quella di Rimini nel corso del 2009. Anche i dati recenti possono divergere di qualche unità da quelli indicati dalla rilevazione Movimprese di Unioncamere-Infocamere, essendo stati depurati di alcune posizioni residue relative a tali comuni non ancora trasferite alla provincia di Rimini.

⁶A livello nazionale, invece, il trend delle imprese registrate appare fluttuante, senza la prevalenza di una tendenza chiara al ridimensionamento.



seppur fluttuante, delle cessazioni nette, con la prevalenza di saldi annuali negativi nella maggior parte delle annualità. Nel complesso del periodo di quasi 10 anni (tra la fine del 2010 e il mese di agosto 2020), tuttavia, ad incidere in misura prevalente sulla diminuzione delle imprese registrate sono state soprattutto le cancellazioni d'ufficio, piuttosto che i saldi tra iscrizioni e cessazioni nette cumulati.

Demografia delle imprese delle Marche

	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni (1)	Saldo	Tasso di sviluppo annuale
2009	175.797	10.687	11.083	-396	
2010	177.489	11.771	9.535	2.236	1,27%
2011	177.647	11.179	10.747	432	0,24%
2012*	176.534	10.415	11.043	-628	-0,35%
2013*	175.213	10.281	11.089	-808	-0,46%
2014*	174.084	9.938	10.636	-698	-0,40%
2015	173.564	9.604	9.718	-114	-0,07%
2016	172.328	9.515	9.804	-289	-0,17%
2017	172.197	9.665	9.174	491	0,28%
2018	170.188	8.732	9.324	-592	-0,34%
2019	168.390	8.869	9.778	-909	-0,53%
2020 gen-ago	167.232	4.643	5.475	-832	-0,49%

* Al netto della classe di forma giuridica Persone Fisiche

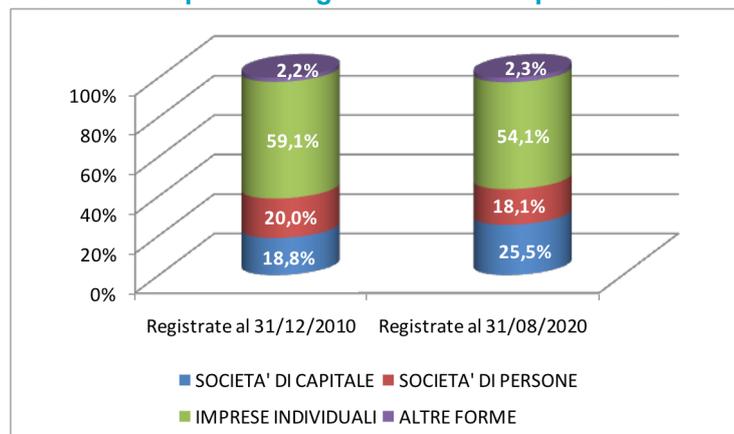
(1) Valori al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: Infocamere-Unioncamere

Elaborazione: Ufficio Studi e statistica, Camera di Commercio delle Marche

Il tessuto imprenditoriale della regione oltre ad essersi progressivamente ridimensionato numericamente ha anche modificato la propria composizione per tipologia giuridica, con un accrescimento del peso delle società di capitale a discapito delle società di persone e delle imprese individuali. Resta sostanzialmente stabile la quota delle altre forme giuridiche (dal 2,2% al 2,3%), categoria eterogenea che comprende cooperative, consorzi e altre forme.

Distribuzione per forma giuridica delle imprese delle Marche



Fonte: Infocamere-Unioncamere

Elaborazione: Ufficio Studi e statistica, Camera di Commercio delle Marche

Attualmente le società di capitale sono oltre 42 mila e cinquecento e incidono per il 25,5% del totale, vale a dire 6,7 punti percentuali in più rispetto alla fine del 2010; le società di persone sono circa 30.200, e scendono



dal 20% all'odierno 18,1%, mentre le imprese individuali, che mantengono saldamente il primato di tipologia d'impresa più diffusa con oltre 90 mila e 500 unità, costituiscono il 54,1% del totale delle imprese, e hanno perso circa 5 punti percentuali nell'arco di quasi 10 anni.

Si osserva che l'incremento numerico delle società di capitale si deve in misura consistente alla diffusione di nuove forme imprenditoriali, quali le società a responsabilità limitata semplificata, che in base agli ultimi dati sono oltre 6 mila e ottocento.

Anche sotto il profilo del macro-settore di attività il tessuto imprenditoriale marchigiano fa rilevare un processo di trasformazione di medio-lungo periodo. Solamente il terziario riscontra infatti un accresciuto numero di imprese (da 86.512 a 89.870), sebbene gli anni più recenti mostrino un'inversione di tendenza; prosegue invece il trend discendente del settore primario (da 33.036 a 25.724) e, in misura meno veloce, quello del settore industriale, inteso in senso lato (da 50.071 a 44.633).

Marche - imprese registrate al 31 dicembre per macro-settore di attività economica

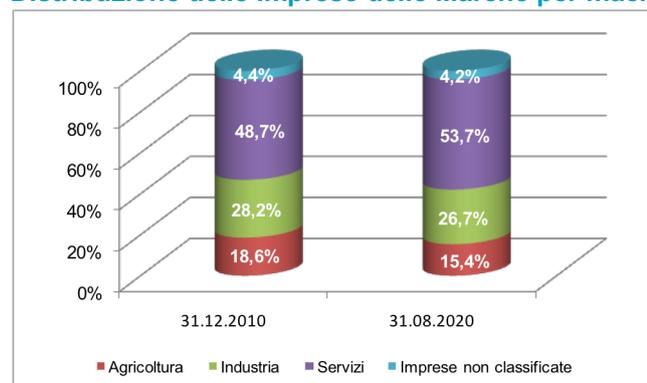
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	31 agosto 2020
Agricoltura	33.036	32.185	31.507	30.292	29.219	28.589	27.959	27.478	26.960	26.190	25.724
Industria	50.071	49.976	49.296	48.600	48.019	47.422	46.851	46.473	45.580	44.885	44.633
Servizi	86.512	87.574	88.026	88.795	89.421	90.111	90.231	90.862	90.487	90.048	89.870
Imprese nc	7.870	7.912	7.705	7.526	7.425	7.442	7.287	7.384	7.161	7.267	7.005
Totale	177.489	177.647	176.534	175.213	174.084	173.564	172.328	172.197	170.188	168.390	167.232

I dati sono al netto della classe di forma giuridica Persone fisiche e depurati dei 7 comuni della provincia di Pesaro e Urbino passati nel 2009 alla provincia di Rimini.

Fonte: Infocamere, Stockview

Elaborazione: Ufficio Studi e statistica, Camera di Commercio delle Marche

Distribuzione delle imprese delle Marche per macro-settori di attività economica



Fonte: Infocamere-Unioncamere

Elaborazione: Ufficio Studi e statistica, Camera di Commercio delle Marche

La distribuzione relativa delle imprese indica che nelle Marche il settore primario aggrega il 15,4% delle imprese totali (erano il 18,6% a fine 2010), mentre l'industria, intesa in senso lato, scende al 26,7% (era il 28,2%). Il settore dei servizi raduna oltre la metà delle imprese, il 53,7% a fronte del 48,7% di fine 2010.

Nell'ambito del terziario si riscontrano generalmente andamenti espansivi del numero delle imprese, con poche eccezioni, tra le quali sono degne di nota, in termini di numeri assoluti, quelle del commercio, sia all'ingrosso, sia al dettaglio, e del trasporto terrestre e mediante condotte. I servizi con i maggiori incrementi numerici di imprese tra il 2010 e l'agosto 2020 sono invece i servizi di ristorazione, le attività immobiliari, le attività di supporto per le funzioni d'ufficio, le attività di servizi per edifici e paesaggio, le attività di direzione aziendale e consulenza gestionale, gli altri servizi alla persona, le altre attività professionali, scientifiche e tecniche, le attività sportive, di intrattenimento e divertimento, le attività di produzione software e consulenza informatica, le attività dei servizi di informazione, i servizi di alloggio, l'assistenza sanitaria, l'istruzione e le attività dei servizi finanziari.



Nell'industria, invece, nell'ambito di una complessiva contrazione, risulta accresciuto il numero delle imprese attive nelle public utilities, mentre nel manifatturiero gli incrementi sono circoscritti alle imprese dell'industria alimentare (e bevande), della chimica, farmaceutica, gomma e materie plastiche, nonché soprattutto alle attività di riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature.

La struttura dimensionale delle imprese si conferma essere in larghissima misura costituita dalle imprese di piccola dimensione: si consideri che, prendendo in esame solamente le imprese marchigiane con dato degli addetti proveniente dagli incroci con gli archivi dell'INPS aggiornati (quasi 106 mila imprese rispetto alle circa 167 mila totali) emerge che quelle con meno di dieci addetti rappresentano il 92,4% del totale⁷.

1.6. Le procedure concorsuali

Nel 2019 sono state aperte nelle Marche 322 procedure concorsuali, con una larghissima prevalenza di fallimenti, che sono stati 290, ai quali si aggiungono 15 concordati e 17 altre procedure concorsuali. Rispetto ai dati dell'anno precedente si riscontra un decremento nelle aperture di procedure concorsuali del 5,3%, (-0,4% nel Paese).

Nel periodo gennaio-agosto 2020 nelle Marche risulta una contrazione notevolissima delle aperture di procedure concorsuali: se ne contano in tale periodo solo 122, vale a dire il 40,8% in meno rispetto allo stesso periodo del 2019. La diminuzione percentuale risulta del tutto analoga a quella riscontrata a livello nazionale (-41,5%), come presumibile effetto delle restrizioni delle attività disposte nel periodo del lockdown.

Le procedure aperte nelle Marche nei primi otto mesi di quest'anno si suddividono in 107 fallimenti, 11 concordati e 4 altre procedure concorsuali. Confrontando questi dati con quelli riferiti allo stesso periodo del 2019 si evidenziano diminuzioni di aperture per tutte le tipologie di procedure, con maggiore evidenza per i fallimenti (-42,5%) e per le altre procedure concorsuali (-50,0%); molto lieve la flessione e per i concordati (-8,3%). Anche a livello nazionale si rilevano decrementi per tutte le tipologie di procedure: -44,1% per i fallimenti, -28,8% per i concordati e infine -18,0% per le altre procedure concorsuali.

1.7. Le imprese straniere⁸

Nelle Marche si contano 16.324 imprese straniere alla data del 30 giugno 2020⁹, numero che rappresenta il 9,8% delle totale regionale, la quota marchigiana si conferma dunque leggermente inferiore alla media nazionale attestata a 10,2%. Un'incidenza di imprese straniere a doppia cifra si riscontra nelle regioni del Nord-Est e del Nord-Ovest, con le eccezioni di Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige, alle quali si aggiungono poi la Toscana, che detiene il primato di regione con la maggiore incidenza relativa di imprese straniere (14,2%), e il Lazio.

Nelle Marche i numeri più elevati di imprese straniere si rinvergono nei settori tradizionali, vale a dire nelle attività manifatturiere (2.525), nelle costruzioni (3.716) e nel commercio (4.989). Risulta invece scarsa la diffusione di imprese straniere in un altro settore tradizionale, cioè l'agricoltura, silvicoltura e pesca, dove sono appena 556, ma le motivazioni appaiono facilmente intuibili. La presenza straniera, inoltre, è piuttosto consistente in termini assoluti anche nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (1.174).

⁷Il dato sulle imprese per dimensione degli addetti è riferito alla data del 30 giugno 2020 (addetti al IV trimestre 2019).

⁸Si considerano "Imprese straniere" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone non nate in Italia. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio e dalla percentuale di stranieri presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa.

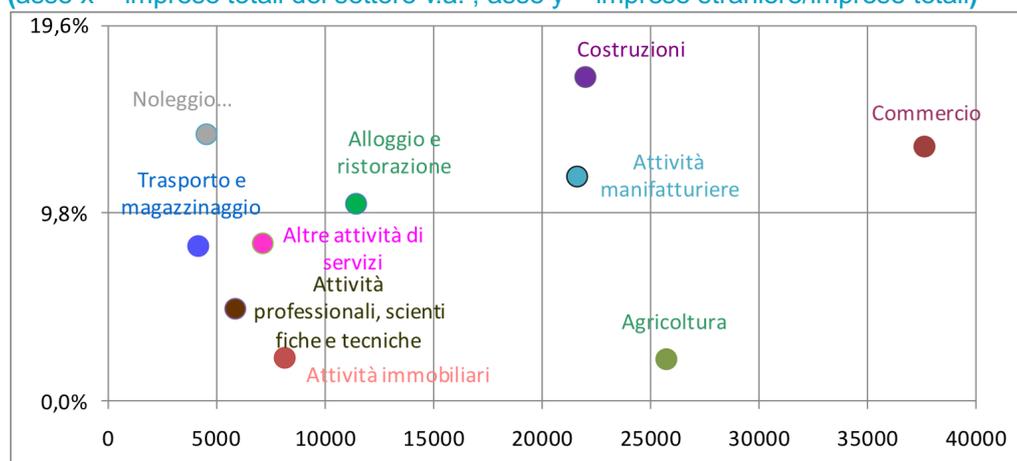
In generale si considerano straniere le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

⁹Ultimo dato attualmente disponibile.

Tali settori, oltre ad essere caratterizzati da un'elevata presenza assoluta di imprese straniere, fanno rilevare anche un'elevata loro incidenza relativa rispetto alle imprese totali del settore, superiore alla media regionale: dal 16,9% delle costruzioni, fino al 10,2% delle attività "turistiche", vale a dire alloggio e ristorazione. Tali caratteristiche fanno assumere alla presenza straniera una rilevanza particolare. A questi due settori se ne può ulteriormente aggiungere un altro, che, pur non avendo un numero assoluto elevato di imprese straniere, ha anch'esso tuttavia un'incidenza relativa degna di nota: è il settore del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese: 627 le imprese straniere e un'incidenza sul totale di settore pari al 13,9%, seconda solo a quella riscontrata nelle costruzioni.

Incidenza delle imprese straniere delle Marche sulle imprese totali per principali settori di attività economica - dati al 30.06.2020

(asse x = imprese totali del settore v.a. ; asse y = imprese straniere/imprese totali)



Fonte: Infocamere-Unioncamere

Elaborazione: Ufficio Studi e statistica, Camera di Commercio delle Marche

Nell'ambito dell'imprenditoria straniera delle Marche si conferma di gran lunga predominante la tipologia dell'impresa individuale per l'esercizio dell'attività economica (78,0%), tipologia adottata ben più frequentemente di quanto avvenga in media nella regione (54,2%). Tale forma giuridica di esercizio dell'attività imprenditoriale assicura infatti un accesso più semplice all'attività economica e ne consente una gestione più agevole.

1.8. Le startup innovative e le imprese giovanili

Alla fine del secondo trimestre di quest'anno nelle Marche sono presenti 345 startup innovative, pari al 3,81% delle nuove società di capitale del territorio¹⁰; la media nazionale è inferiore e si attesta a 3,1%. Nel panorama delle regioni italiane sono confermate le posizioni di testa di Trentino-Alto Adige (5,37%), Friuli-Venezia Giulia (5,17%) e Valle d'Aosta (4,88%); le Marche scendono invece al settimo posto (erano quarte a settembre 2019).

Alla data del 5 ottobre 2020 ¹¹(ultimi dati disponibili) risulta che le attività economiche che, singolarmente considerate, raccolgono il maggior numero di startup innovative nelle Marche sono la produzione di software e consulenza informatica (91), la ricerca scientifica e sviluppo (50), le attività dei servizi di informazione e altri servizi (23) e la fabbricazione di macchinari e apparecchi nca (21). L'aggregazione di tali attività assorbe il 53,2% delle startup innovative regionali: tutte attività di grande rilievo, da considerare potenzialmente di importanza strategica per lo sviluppo dell'economia regionale.

Occorre tuttavia aggiungere che per molte startup innovative marchigiane non sono disponibili informazioni sulla classe di produzione (27,6%), o, quando tale informazione è presente, si collocano frequentemente nella

¹⁰Sono considerate "nuove società di capitali" quelle costituite da non più di cinque anni, con ultimo fatturato dichiarato inferiore a 5 milioni di euro e in stato attivo.

¹¹A tale data nelle Marche le startup innovative sono 348.



fascia più bassa, con valori compresi tra 0-100.000 euro nel 42,5% dei casi. Analoga considerazione vale per la capacità di produrre occupazione, dato che nel 56,9% dei casi non è disponibile il numero degli addetti, mentre il 36,2% di tali imprese rientrano nella classe di addetti tra 0 e 4. Non è dunque possibile valutarne correttamente l'effettiva capacità produttiva.

Non risulta molto diffusa nelle Marche la presenza di imprese giovanili nell'ambito del segmento del tessuto imprenditoriale costituito dalle startup innovative: le startup innovative "giovani" condotte cioè da under 35, rappresentano il 14,1% del totale.

In generale, la presenza di imprese giovanili nelle Marche non è particolarmente incisiva: le imprese giovanili delle Marche sono 11.658 (dati al 30.06.2020), vale a dire il 7,0% dell'intero tessuto imprenditoriale, quota che risulta inferiore alla media italiana che è pari a 8,5%. Le incidenze più elevate si riscontrano nel Meridione, con punte a doppia cifra in Campania, Calabria e Sicilia. Le Marche si collocano invece tra le regione con le minori quote relative di imprese giovanili, valori inferiori si rilevano in Veneto, Emilia Romagna e Friuli-Venezia Giulia.

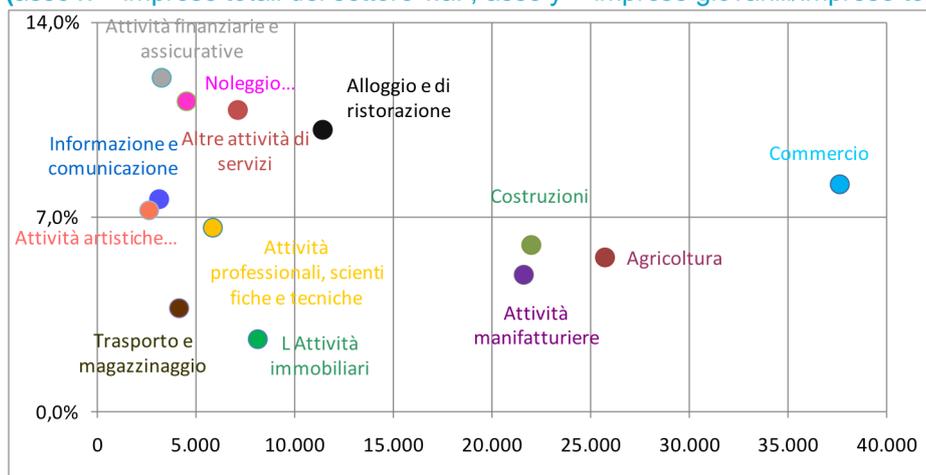
Anche le imprese giovanili, come già le imprese straniere, sono in prevalenza costituite nella forma di imprese individuali, in regione la quota è pari al 72,5% (70,3% nel Paese).

I settori di dimensioni numeriche maggiori fanno rilevare un'incidenza relativa di imprese giovanili generalmente inferiore alla media provinciale, attestata al 7,0%, con l'unica eccezione del commercio (3.065 8,1%): agricoltura (1.418; 5,5%), costruzioni (1.310; 5,9%) e attività manifatturiere (1.062; 4,9%) Un numero elevato di imprese giovanili, sia in termini assoluti sia in rapporto alla dimensione del settore, si riscontra poi con riferimento ai servizi di alloggio e ristorazione, dove le oltre mille imprese giovanili incidono in misura più rilevante, vale a dire per il 10,1%.

Settori di dimensioni più contenute ma con quote consistenti di imprese giovanili sono quelli delle altre attività di servizi (10,8%), del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (11,1%) e delle attività finanziarie e assicurative (12%). L'incidenza delle imprese giovanili appare invece maggiormente al di sotto della media regionale in riferimento ai settori del trasporto e magazzinaggio (3,7%) e soprattutto delle attività immobiliari (2,6%).

Incidenza delle imprese giovanili delle Marche sulle imprese totali per principali settori di attività economica - dati al 30.06.2020

(asse x = imprese totali del settore v.a. ; asse y = imprese giovanili/imprese totali %)



Fonte: Infocamere-Unioncamere

Elaborazione: Ufficio Studi e statistica, Camera di Commercio delle Marche



1.9. ICT

La più recente edizione dell'indagine ISTAT sulla diffusione dell'ICT nelle imprese con almeno 10 addetti, relativa all'anno 2019, dipinge un quadro in chiaroscuro per quanto riguarda le Marche.

Con riferimento agli indicatori più generici le Marche presentano valori superiori alla media Italiana, così è per la quota delle imprese che utilizzano il personal computer, pari al 100% per le Marche e al 99% per la media nazionale, oppure per l'incidenza percentuale delle imprese che hanno accesso ad Internet, pari sempre al 100% per le Marche e al 98,3% per l'Italia, ma anche per percentuale di imprese che hanno la connessione in banda larga fissa o mobile, 96,3% per le Marche e 94,5% per l'Italia.

Tuttavia quando si passa ad esaminare la velocità massima di connessione contratta in download in banda larga fissa almeno pari a 30 Mb/s le Marche scendono a 23,7% contro una media del 41,1% per il Paese; al riguardo è rilevante osservare anche che le Marche hanno la percentuale maggiore di imprese con velocità inferiore a 10Mbps (43,3%, la media italiana è del 27,3%), mentre la quota con velocità intermedia tra le due è del 33% (31,7% il valore per l'Italia). Anche la quota delle imprese che hanno un sito web/home page o almeno una pagina su Internet vede perdente la regione: 67,7% contro 72,1%.

Le imprese che forniscono agli addetti dispositivi portatili e connessioni mobili a internet per scopi lavorativi sono il 62,4% nella media italiana e scendono leggermente nelle Marche, fermandosi a 60,4%.

Si conferma piuttosto contenuta la parte di imprese che effettua vendite on-line via web e/o sistemi di tipo EDI¹²: in Italia la quota è del 14% nel 2019, valore che scende al 10,5% per la regione marchigiana.

Risultano inoltre inferiori alla media nazionale anche la percentuale di addetti che utilizzano il computer almeno una volta alla settimana (48,9% la quota sul totale degli addetti, mentre la media italiana è del 55,9%), nonché la quota degli addetti che utilizzano computer connessi internet con la medesima frequenza: 41,9% per le Marche e 49,9% per l'Italia.

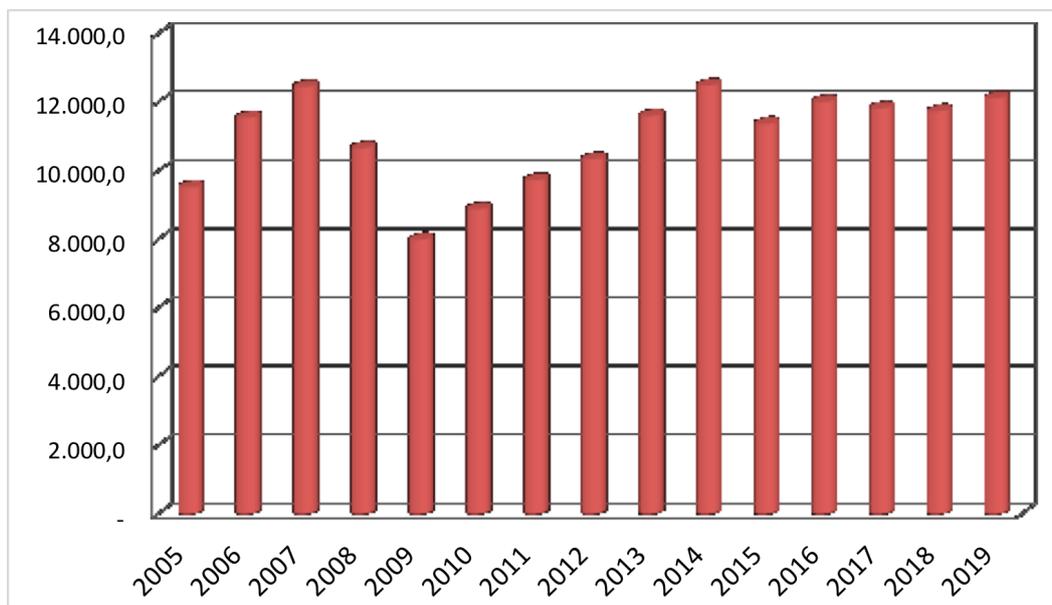
1.10. Le esportazioni

1.10.1. Le tendenze di medio periodo

Il 2019 si è chiuso per le Marche con un valore di esportazioni di 12.129,2 milioni di euro, che seppure molto vicino a quello del 2007 (12.458,3 milioni di euro), resta comunque ancora inferiore. Il valore dell'anno precedente la crisi del 2008-2009, infatti, era stato solo temporaneamente recuperato nel 2014, per poi di nuovo scendere su valori più contenuti. L'Italia, al contrario, ha raggiunto e superato i propri livelli di esportazione pre-crisi piuttosto rapidamente, e comunque stabilmente, proseguendo poi lungo un sentiero di crescita del valore nominale delle sue esportazioni

Andamento delle esportazioni delle Marche Milioni di euro, anni 2005-2019

¹²In questo caso il dato si riferisce all'anno precedente, il 2018.



Fonte: ISTAT
Elaborazione: Ufficio Studi e statistica Camera di Commercio delle Marche

Tuttavia il 2007 è stato senza dubbio un anno particolarmente favorevole per le esportazioni delle Marche (+7,8%), seguito peraltro ad un anno di vero e proprio boom dell'export. Il 2006, infatti, aveva già fatto registrare un incremento del 21,3% per la regione (il doppio dell'incremento nazionale), legato strettamente all'esplosione delle esportazioni di prodotti farmaceutici, che nel 2006 sono triplicati in valore rispetto al 2005, arrivando a costituire da soli il 12,3% delle esportazioni della regione. Ciò induce a valutare con prudenza l'andamento delle esportazioni marchigiane rispetto al 2007.

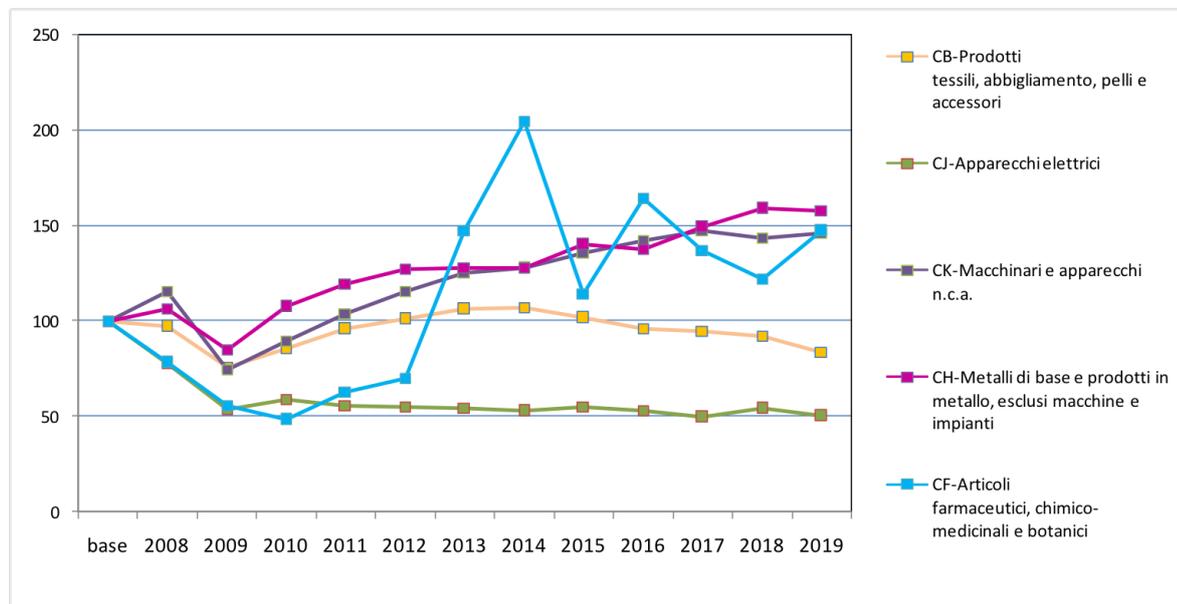
Il confronto con la crisi economica e con il processo di globalizzazione del commercio internazionale ha prodotto importanti ripercussioni anche sulla struttura, oltre che sui livelli, delle esportazioni delle Marche.

I prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori, restano, come già prima della crisi, il settore di maggior rilevanza della regione in termini di valori assoluti esportati, con 2.181 milioni di euro nel 2019. Tuttavia, dopo aver pienamente recuperato i valori di picco del biennio 2006-2007 (2,7-2,6 miliardi di euro) nell'intero quadriennio 2012-2015, e dopo aver toccato un nuovo punto di massimo nel 2014 (2.786,2 milioni di euro), gli anni seguenti per tali prodotti sono stati segnati da un trend di progressiva contrazione. Nel 2019 essi costituiscono circa il 18% delle esportazioni marchigiane (la quota era del 23,3% nella media del triennio 2005-2007).

Ben più consistente è la perdita degli apparecchi elettrici, che nella media 2005-2007 con 2,3 miliardi di euro all'anno erano il secondo settore d'esportazione marchigiano. Dopo il 2008, anno in cui sono scesi a 1,8 miliardi di euro, non hanno più raggiunto quota 2 miliardi, oscillando tra i 1.100-1.300 milioni di euro. La loro quota sulle esportazioni marchigiane è così passata dal 20,6% della media 2005-2007 al 9,5% del 2019 e seppur con un andamento oscillante, hanno perso, purtroppo stabilmente, una quota molto rilevante delle esportazioni.



Andamento delle esportazioni dei principali settori economici delle Marche Indici con base 100 = media del triennio 2005-2007



Fonte: ISTAT

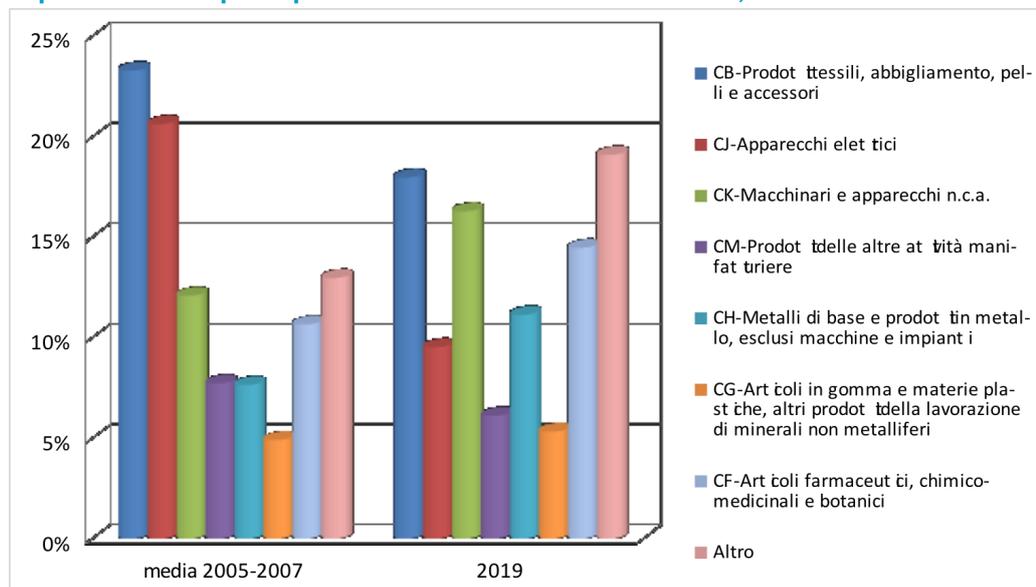
Elaborazione: Ufficio Studi e statistica, Camera di Commercio delle Marche

Diverso appare il sentiero percorso da macchinari e apparecchi nca, che dopo il 2009 (anno in cui il valore del loro export era sceso a circa un miliardo di euro dagli oltre 1,3 di media del triennio 2005-2007), con un trend orientato costantemente in senso crescente, si sono attestati stabilmente sopra quota 1,9 miliardi di euro nel periodo 2016-2019. La loro incidenza sulle esportazioni regionali passa così dal 12,1% (media 2005-2007) al 16,3% del 2019.

Molto peculiare è l'andamento degli articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici. Proprio negli anni precedenti la crisi sono esplose le esportazioni marchigiane di tali prodotti che nel 2006 sono più che triplicate in valore rispetto al 2005 incidendo fortemente nella crescita notevolissima delle esportazioni marchigiane totali (+21,3%). Dopo il 2010, il loro valore di export ha ripreso a crescere; tale crescita si è fatta impetuosa in particolare nel biennio 2013-2014, anno quest'ultimo in cui hanno raggiunto il valore di 2.446,1 milioni di euro, per poi ridiscendere con notevoli oscillazioni ma restando sempre notevolmente superiori alla soglia del miliardo di euro. Nel 2019 le esportazioni di tali prodotti sono state pari a 1.756,1 milioni di euro, in rialzo rispetto al valore del 2018 di quasi 300 milioni di euro. Tale settore è caratterizzato da ampie fluttuazioni, legate a specifiche e peculiari dinamiche di realtà produttive presenti sul territorio marchigiano riconducibili a imprese multinazionali. Nel 2019 esso incide per il 14,5% delle esportazioni regionali (contro il 10,7% di media del triennio 2005-2007).

Un ulteriore settore si colloca anche nel 2019 al di sopra della soglia del miliardo di euro di esportazioni, si tratta dei metalli di base e prodotti in metallo (esclusi impianti e macchine). Il suo andamento nel periodo considerato è assimilabile a quello dei macchinari e apparecchi nca. Come questi ultimi dopo il 2009 ha goduto di una fase orientata in linea generale ad una progressiva crescita, attestandosi nel 2019 al valore di 1.351,3 milioni di euro. Anche nel loro caso la quota risulta nel 2019 ben più consistente rispetto a quella della media 2005-2007 (11,1% contro 7,7%).

Esportazioni dei principali settori economici delle Marche, incidenza sul totale



Fonte: ISTAT

Elaborazione: Ufficio Studi e statistica, Camera di Commercio delle Marche

Questi cinque settori rappresentano, complessivamente considerati sulla base dei dati delle esportazioni del 2019, il 69,4% delle esportazioni marchigiane, rivestendo quindi grande importanza per l'intera economia regionale. Pare opportuno tuttavia menzionare altri due comparti: quello dei prodotti delle altre attività manifatturiere e quello degli articoli in gomma e materia plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi.

Il primo, un comparto eterogeneo che comprende come voce prevalente i mobili, ma anche giocattoli, strumenti musicali e altro ancora, ha fatto riscontrare una stabile perdita dei livelli di esportazione, sebbene meno incisiva, in termini relativi, di quella che ha contraddistinto gli apparecchi elettrici. Nel 2019 vale 742,3 milioni di euro. Il secondo, invece, superati gli anni della crisi, ha avuto un trend crescente che lo ha portato negli ultimi anni stabilmente oltre i 600 milioni di euro di vendite all'estero.

1.10.2. Le specializzazioni territoriali

L'esame delle esportazioni del 2019, sotto la doppia lente dei settori economici e del dettaglio provinciale, conferma il quadro della localizzazione territoriale delle maggiori specializzazioni produttive marchigiane, limitata in questa sede alle produzioni che hanno fatto rilevare i valori di esportazione al di sopra del miliardo di euro.

I prodotti tessili, abbigliamento pelli e accessori marchigiani si dirigono all'estero a partire in primo luogo dalla provincia di Fermo (39,1%) e quindi da quella di Macerata (27,3%). Per la provincia di Fermo, inoltre, tali produzioni hanno costituito il 77,2% delle esportazioni provinciali del 2019, mentre per la provincia di Macerata si arriva ad "appena" il 35% del totale territoriale.

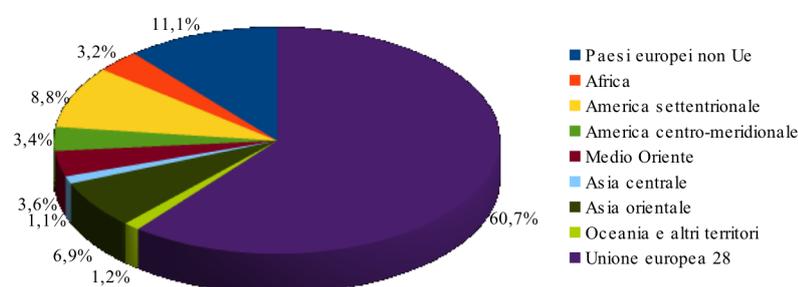
La provincia di Ascoli Piceno, dal canto suo, indirizza all'estero essenzialmente articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici: essi costituiscono il 95,1% di tali esportazioni dirette all'estero dalle Marche, e rappresentano al tempo stesso ben il 65,7% del totale piceno.

Le esportazioni meccaniche marchigiane partono invece dalle province di Ancona (47,2%) e di Pesaro e Urbino (37,4%), così come quelle del settore strettamente connesso dei metalli di base e prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti), per i quali la quota dorica è del 32% e quella pesarese del 55,1%. La provincia di Ancona, inoltre, esporta ben il 67% degli apparecchi elettrici regionali, mentre i prodotti delle altre attività manifatturiere sono prevalentemente di origine pesarese (42,3%). In entrambe queste due province nessun settore, singolarmente considerato, supera la quota del 30% rispetto al totale provinciale.

1.10.3. I mercati

Le esportazioni marchigiane confermano da molti anni di avere come mercato di sbocco privilegiato, e per così dire naturale, il Vecchio Continente. I paesi europei, infatti, complessivamente considerati, nel 2019 hanno assorbito il 71,8% delle esportazioni regionali. Tuttavia, negli ultimi anni tale quota si è in parte ridimensionata, basti pensare che si aggirava attorno all'80% nel triennio 2005-2007, e al 77% in quello successivo. Ad accrescere le proprie quote relative sono state in particolare l'America settentrionale e l'Asia Orientale, mercati rilevanti anche sotto il profilo dei rispettivi valori assoluti.

Esportazioni delle Marche per area geografica di destinazione - anno 2019



Fonte: ISTAT

Elaborazione: Ufficio Studi e statistica, Camera di Commercio delle Marche

Tornando all'Europa, la UE a 28 paesi resta prioritaria; negli ultimi anni le esportazioni verso l'area hanno oscillato attorno ai 7 miliardi di euro, per una quota di circa il 60% sulle esportazioni regionali. I paesi europei extra UE hanno assorbito all'incirca 1,4 miliardi di euro l'anno nello stesso periodo per una quota del 11-12%.

Principali paesi dei destinazione delle esportazioni manifatturiere marchigiane

Valori in migliaia di euro

PAESI	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Germania	1.269.946	1.250.052	1.392.220	1.234.623	1.252.088	1.240.412
Belgio	1.978.395	848.185	1.247.933	1.031.234	976.760	1.155.463
Francia	1.042.781	1.021.215	1.069.163	1.050.653	1.123.004	1.154.200
Stati Uniti	615.042	728.348	752.075	875.999	820.588	969.315
Spagna	458.862	509.262	509.148	541.138	557.142	552.879
Regno Unito	637.486	625.516	582.447	546.528	530.440	497.266
Polonia	432.343	442.104	441.098	442.123	457.332	444.700
Russia	600.040	419.801	376.040	423.981	385.986	352.569
Svizzera	287.642	329.609	347.797	375.209	398.167	314.389
Cina	201.979	229.370	226.732	282.814	286.555	290.197

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Ufficio Studi e statistica, Camera di Commercio delle Marche

Considerando esclusivamente le esportazioni di prodotti manifatturieri¹³, Germania e Francia sono i principali partner economici delle Marche; entrambi negli ultimi anni hanno costantemente superato la soglia del miliardo

¹³Si tenga presente che le esportazioni manifatturiere per le Marche rappresentano una quota elevatissima delle esportazioni totali, nel 2019 ad esempio ne hanno costituito il 97,8%.



di esportazioni (prevalentemente per acquisto di prodotti del sistema moda, metalli di base e prodotti in metallo, prodotti meccanici, apparecchi elettrici). Piuttosto diverso è il caso del Belgio, paese verso il quale le esportazioni sono molto consistenti, ma anche ampiamente fluttuanti, con un andamento temporale strettamente connesso a quello degli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici, che ne costituiscono una parte relevantissima. Gli Stati Uniti e la Cina sono gli unici paesi extraeuropei presenti tra i primi dieci mercati di destinazione delle esportazioni regionali. Gli Stati Uniti, sono particolarmente interessanti per il trend crescente degli ultimi anni (salvo la flessione del 2018); tornano di nuovo le principali produzioni marchigiane come esportazioni maggiormente rilevanti verso tale mercato: meccanica, farmaceutica, prodotti del sistema moda e metalli di base e prodotti in metallo.

Tra i primi dieci paesi, vale la pena di menzionare due note dolenti: il Regno Unito, verso il quale le esportazioni sono in tendenziale contrazione dal 2014 in poi, e la Russia, anch'essa caratterizzata da un trend sostanzialmente decrescente, seppure con andamento oscillante. Andamenti favorevoli si riscontrano invece per le esportazioni verso la Spagna e la Svizzera, almeno fino al 2018. In crescita risulta anche il mercato cinese.

1.10.4. Le tendenze più recenti

I dati provvisori diffusi dall'ISTAT per le esportazioni del primo semestre dell'anno in corso risentono degli effetti economici della pandemia Covid-19: le esportazioni italiane fanno rilevare una diminuzione rispetto al primo semestre del 2019 del 15,3%, analogamente a quasi tutte le regioni italiane anche le Marche osservano un decremento, che si attesta a 17,8%. Tra le province marchigiane, solamente quella di Ascoli Piceno fa rilevare un incremento rispetto al valore del periodo gennaio-giugno 2019, pari a +17,3%, trainato dal settore farmaceutico, settore che in regione risulta caratterizzato da una notevole volatilità.

L'andamento negativo marchigiano, a metà dell'anno in corso, è legato a diminuzioni generalizzate per quasi tutti i settori (fa eccezione, oltre alla farmaceutica, anche l'industria alimentare). Particolarmente pesanti per il risultato regionale complessivo sono i risultati sfavorevoli del sistema moda, dei mezzi di trasporto (si legga nautica e cantieristica) e della meccanica, oltre che degli apparecchi elettrici e dei metalli di base e prodotti in metallo.

Le esportazioni marchigiane fanno rilevare diminuzioni verso tutti i principali mercati di destinazione, unica eccezione il Belgio, paese verso il quale si dirigono dalle Marche principalmente produzioni farmaceutiche chimico-medicinali e botaniche.

Di particolare rilievo sono le contrazioni delle esportazioni relative alla Francia, scesa a 474,1 milioni di euro (-18,9% rispetto al primo semestre 2019), alla Spagna (210,9 milioni euro; -23,3%), al Regno Unito (177,2 milioni di euro; -30,8%) e alla Svizzera (99 milioni di euro; -43,0%). Per l'impatto sulla performance regionale complessiva, si segnalano anche i crolli dei valori diretti a Cipro e a Panama, imputabili alla nautica e cantieristica.

1.11. Il mercato del lavoro

Gli indicatori principali del mercato del lavoro, visto dal lato dell'offerta, presentano un parziale miglioramento nel 2019 per le Marche, infatti prosegue il trend crescente sia del tasso di attività, che si attesta a 71,3%, sia del tasso di occupazione, che sale a 65%, per entrambi gli indicatori si tratta dei valori più elevati dal 2004 ad oggi); si osserva tuttavia un rialzo del tasso di disoccupazione, che passa dall'8,1% del 2018 all' 8,6% del 2019, ma resta pur sempre inferiore alla soglia della doppia cifra spesso superata nel recente passato. In riferimento a tale indicatore il mercato del lavoro marchigiano si conferma lontano dai valori di cui godeva negli anni precedenti la crisi del 2008-2009, pur continuando a testimoniare una situazione migliore di quella relativa alla media italiana.



Nel 2019 il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) si è mantenuto inferiore al 30%, raggiunto e superato nel periodo 2013-2016, ma è lievemente risalito rispetto all'anno precedente, attestandosi al 23,4% (era il 22,1% nel 2018). Anche nel caso della disoccupazione giovanile il contesto regionale si presenta più favorevole della media italiana (29,2% nel 2019 in discesa rispetto al 32,2% del 2018).

I dati più recenti, relativi al secondo trimestre del 2020 indicano in 627,8 mila gli occupati delle Marche, dato che sottende una flessione dell'1,2% rispetto allo stesso periodo del 2019, più lieve di quella riscontrata a livello nazionale (-3,6%). In diminuzione, in questo caso invece molto decisa, risulta anche il numero delle persone in cerca di occupazione nelle Marche, pari a poco più di 31 mila, segnando una variazione rispetto al secondo trimestre del 2019 di -52,1%, poco più del doppio di quella nazionale (-25,4%). Crescono tuttavia del 13,6% in termini tendenziali gli inattivi, vale a dire le persone che, seppure in età da lavoro (15-64) anni, non lavorano e non cercano lavoro.

I tassi caratteristici del mercato del lavoro – Confronto Marche-Italia

	2016	2017	2018	2019	1° trim 2020	2° trim 2020
	Tasso di attività (15-64 anni)					
Marche	69,8	69,6	70,5	71,3	71,9	67,7
Italia	64,9	65,4	65,6	65,7	64,7	62,4
	Tasso di occupazione (15-64 anni)					
Marche	62,2	62,2	64,7	65,0	65,8	64,4
Italia	57,2	58,0	58,5	59,0	58,4	57,5
	Tasso di disoccupazione (15 anni e più)					
Marche	10,6	10,6	8,1	8,6	8,3	4,7
Italia	11,7	11,2	10,6	10,0	9,4	7,7

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Ufficio Studi e statistica, Camera di Commercio delle Marche

Il quadro relativo al mercato del lavoro non può prescindere dalla considerazione delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni, in particolare di quella straordinaria, in quanto essa potrebbe dare origine a ulteriore disoccupazione.

Le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni nelle Marche ammontano nel 2019 a 14,4 milioni, con un incremento rispetto al 2018 del 35,7% e un andamento omogeneo nel segno a quello italiano, che si ferma tuttavia a +20,2%. Nelle Marche l'incremento si deve in via esclusiva alla componente straordinaria della cassa integrazione, che risulta più che raddoppiata rispetto al 2018 nel numero di ore autorizzate, salite a 9,3 milioni. Essa si conferma essere la componente principale degli interventi di cassa integrazione e nel 2019 ne costituisce il 64,9%, mentre nel 2018 ne rappresentava il 42,3% superata dagli interventi ordinari (55,9%). Questi ultimi nel 2019 risultano in diminuzione del 16,3%, attestandosi a poco meno di 5 milioni di ore autorizzate. Sono infine residuali e ininfluenti le ore autorizzate relative alla cassa integrazione in deroga (oltre 83 mila, -56,5% rispetto all'anno precedente).

I settori di attività economica maggiormente coinvolti sono le attività manifatturiere (13,4 milioni di ore autorizzate) e le costruzioni (0,7 milioni). Nell'ambito delle attività manifatturiere i maggiori interventi hanno riguardato la fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (4,3 milioni di ore), il comparto del cuoio, borse, accessori e calzature (2,8 milioni di ore), la fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a (1,7 milioni di ore) e la fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (1,2 milioni di ore). Piuttosto rilevanti sono anche i volumi di ore autorizzate della fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere (0,9 milioni).

I dati più recenti disponibili (gennaio-agosto 2020), confrontati con l'analogo periodo del 2019, indicano una crescita esplosiva della Cassa Integrazione: nelle Marche si passa da circa 7 milioni di ore di gennaio-agosto 2019 a oltre 73 milioni dello stesso periodo di quest'anno, per il Paese l'incremento è ancora maggiore. Le ore sinora autorizzate nelle Marche fanno capo il larga prevalenza agli interventi ordinari (78,4%), seguiti da quelli



in deroga (18,7%) e infine dalle ore autorizzate di cassa integrazione straordinaria (2,9%). Anche per l'Italia si riscontro la prevalenza degli interventi ordinari (68,2%), seguiti da quelli in deroga (26%). Dopo un primo trimestre di segno negativo, a confronto con gli stessi mesi del 2019, nel mese di aprile le ore autorizzate sono cresciute in misura notevolissima, quindi nei mesi seguenti si è costantemente rilevata la crescita tendenziale, pur rimanendo molto lontani delle quasi 35 milioni di ore autorizzate di aprile. Nei primi otto mesi di quest'anno l'incremento delle ore autorizzate di cassa integrazione guadagna interesse tutti i settori, sempre con la prevalenza delle attività manifatturiere (50,9 milioni di ore autorizzate nel complesso), ma rilevanti sono anche i valori del commercio (6,5 milioni di ore autorizzate) e delle costruzioni (4,9). Superano i due milioni di ore anche alberghi e ristoranti (2,9), trasporti magazzinaggio e comunicazioni (2,8) e le attività immobiliari noleggio informatica, ricerca, servizi alle imprese (2,6).

1.12. Le competenze digitali

Le competenze digitali rappresentano sicuramente un fattore la cui importanza appare sempre più strategica, anche in considerazione della necessità di fronteggiare scenari come quello attuale. Alcune informazioni relative alle caratteristiche della domanda di lavoro delle imprese a tale riguardo sono rinvenibili grazie al Sistema Informativo Excelsior¹⁴. I dati previsionali per le Marche indicano che con riferimento a 57,3 mila entrate di personale programmate per il 2019 le imprese ritengono necessarie per la professione ricercata le competenze digitali, come l'uso di tecnologie internet e la capacità di gestire e produrre strumenti di comunicazione visiva e multimediale. Si tratta del 53% delle entrate previste totali. Per 19.220 di queste 57,3 mila entrate con competenza digitale, i datori di lavoro ritengono che la competenza digitale rivesta un grado di importanza elevato.

Inoltre per 35,9 mila entrate si ritiene necessaria la capacità di applicare le tecnologie 4.0 (va considerato che possono esservi sovrapposizioni), di cui a circa 10,2 mila le imprese attribuiscono un grado di importanza elevato. Tanto per le competenze digitali quanto per la capacità di utilizzare le tecnologie 4.0 le imprese prevedono di incontrare consistenti difficoltà di reperimento, quando a tali competenze sia attribuito un grado di importanza elevato per lo svolgimento dell'attività lavorativa, difficoltà che si aggirano attorno al 38-40%, a fronte di una generale difficoltà di reperimento che nel 2019 era del 28,1%.

1.13. I flussi turistici

Le presenze turistiche nelle Marche nel 2019 sono state oltre 10 milioni, con un incremento del 7,4% rispetto al dato del 2018 (+1,8% per l'Italia). Il 2018, tuttavia, rappresenta per la regione un punto di minimo nella serie storica degli ultimi 10 anni. L'incremento del 2019, seppure notevole, non ha consentito di recuperare il livello degli anni precedenti, oscillanti tra gli 11 e i 12 milioni di presenze. Per l'Italia nel complesso i medesimi anni risultano caratterizzati, in linea generale, da un andamento crescente sia delle presenze sia degli arrivi.

Gli arrivi turistici nelle Marche, dopo alcuni anni di crescita, hanno fatto osservare un evidente calo nel 2017, per riprendere poi ad aumentare nel 2018 e nel 2019, anno in cui se ne contano 2,4 milioni, con un incremento del 7,1% (+2,6% quello del dato dell'Italia).

I dati del 2019 non smentiscono una caratteristica dei flussi turistici delle Marche, gli arrivi dall'estero infatti sono appena il 16,4% degli arrivi totali, mentre per l'Italia la quota degli arrivi dall'estero è del 49,5%. Non dissimile si presenta la situazione delle presenze: la percentuale di presenze straniere è del 16,6% nelle Marche, ma sale al 50,5% nel Paese. Negli ultimi cinque anni il divario in termini di incidenza della presenza straniera nelle Marche rispetto al Paese risulta in progressivo ampliamento. La scarsa attrattività per la clientela estera rappresenta un aspetto ormai consolidato che affligge la regione.

¹⁴Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior anno 2019 – Le competenze digitali: Analisi della domanda di competenze digitali nelle Imprese Indagine 2019, luglio 2020.



Un altro elemento che discosta le Marche dal Paese è dato dalla permanenza media: nel decennio considerato, nelle Marche si osserva un prolungato periodo di sostanziale costanza della presenza media, che oscilla dal 4,9 al 5,0 negli anni dal 2010 al 2014, al quale fa seguito un triennio di lieve miglioramento (con valori leggermente superiori al 5). Il biennio 2018-2019 è invece caratterizzato da un consistente abbassamento della permanenza media, attestata a 4,3.

In Italia, nello stesso periodo, si rileva una pressoché costante riduzione della permanenza media dal 3,8 del 2010 al 3,3 del biennio 2018-2019, con valori costantemente minori rispetto a quelli delle Marche.